

**ATTO CAMERA****MOZIONE 1/00485****Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 18  
Seduta di annuncio: 510 del 18/05/2021

**Firmatari**

Primo firmatario: [MELONI GIORGIA](#)  
Gruppo: FRATELLI D'ITALIA  
Data firma: 18/05/2021

## Elenco dei co-firmatari dell'atto

<b>Nominativo co-firmatario</b>	<b>Gruppo</b>	<b>Data firma</b>
<a href="#">RAMPELLI FABIO</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">LOLLOBRIGIDA FRANCESCO</a>	FRATELLI D'ITALIA	19/05/2021
<a href="#">ZUCCONI RICCARDO</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">BUTTI ALESSIO</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">ALBANO LUCIA</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">BELLUCCI MARIA TERESA</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">BIGNAMI GALEAZZO</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">BUCALO CARMELA</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">CAIATA SALVATORE</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">CARETTA MARIA CRISTINA</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">CIABURRO MONICA</a>	FRATELLI D'ITALIA	19/05/2021
<a href="#">CIRIELLI EDMONDO</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">DE TOMA MASSIMILIANO</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">DEIDDA SALVATORE</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">DELMASTRO DELLE VEDOVE ANDREA</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">DONZELLI GIOVANNI</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">FERRO WANDA</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">FOTI TOMMASO</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">FRASSINETTI PAOLA</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">GALANTINO DAVIDE</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">GEMMATO MARCELLO</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">LUCASELLI YLENJA</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">MANTOVANI LUCREZIA MARIA BENEDETTA</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">MASCHIO CIRO</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">MOLLICONE FEDERICO</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">MONTARULI AUGUSTA</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">OSNATO MARCO</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">PRISCO EMANUELE</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">RIZZETTO WALTER</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">ROTELLI MAURO</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021

<b>Nominativo co-firmatario</b>	<b>Gruppo</b>	<b>Data firma</b>
<a href="#">SILVESTRI RACHELE</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">SILVESTRONI MARCO</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">TRANCASSINI PAOLO</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021
<a href="#">VARCHI MARIA CAROLINA</a>	FRATELLI D'ITALIA	18/05/2021
<a href="#">VINCI GIANLUCA</a>	FRATELLI D'ITALIA	09/06/2021

Stato iter: IN CORSO

Fasi iter:

APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL  
NUOVO PRIMO FIRMATARIO IL 19/05/2021  
ATTO MODIFICATO IL 07/06/2021  
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 09/06/2021

Atto Camera

Mozione 1-00485  
presentato da  
MELONI Giorgia  
testo presentato  
Martedì 18 maggio 2021  
modificato  
Mercoledì 9 giugno 2021, seduta n. 521

La Camera,

premesso che:

con un fatturato che supera gli 80 miliardi di euro annui, quasi 500 mila addetti e 224 mila aziende solo in Italia, la filiera della moda rappresenta un *asset* strategico della industria nazionale, nonostante risulti, con l'industria automobilistica, il settore manifatturiero maggiormente colpito dall'emergenza economica a socio-sanitaria da Covid-19, soprattutto a causa della sofferenza del mercato europeo, fortemente penalizzato da *lockdown* internazionale;

il settore moda rappresenta l'8,5 per cento del volume di affari e il 12,5 per cento dell'occupazione dell'industria manifatturiera in Italia; la dimensione media delle aziende è inferiore a quella degli altri Stati dell'Unione europea e questa peculiarità, bilanciata da una forte interrelazione tra le imprese che comporta una elevata capacità di innovazione, consente una maggiore flessibilità e un elevato grado di specializzazione, garantendo una forte competitività della filiera. Questa caratteristica è confermata dalle prestazioni dell'esportazione del settore e dal ruolo di grande rilievo dalla filiera nazionale nel mercato europeo della moda di qualità. Si stima, infatti, che il sistema di subfornitura italiano rifornisca il 60 per cento della moda di qualità del mondo e che l'industria tessile italiana raggiunga il 77,8 per cento del totale delle esportazioni europee;

per la sua portata attuale, al settore corrisponde una consistente produzione e, di conseguenza, una consistente generazione di problematiche di impatto ambientale, come emerso dall'ultimo *World Economic Forum*, secondo il quale l'industria della moda è il secondo settore più inquinante al mondo dopo quello petrolifero; ogni anno è,

infatti, responsabile del 10 per cento delle emissioni globali di gas serra (CO<sub>2</sub>) e contribuisce alla dissipazione del 20 per cento delle risorse idriche totali, utilizzate nelle varie fasi lavorative, compresa, naturalmente, l'irrigazione delle colture tessili;

a livello mondiale una prima problematica concerne il rilascio e la diffusione di sostanze chimiche usate nel processo produttivo, causa primaria del deterioramento della risorsa idrica, in particolare nella contaminazione delle falde acquifere, oltre che effetti nocivi con conseguenze sulla salute dell'essere umano; si stima che la produzione tessile sia responsabile di circa il 20 per cento dell'inquinamento globale dell'acqua potabile a causa dei vari processi a cui i prodotti vanno incontro, come la tintura e la finitura, e che il lavaggio di capi sintetici rilasci ogni anno 0,5 milioni di tonnellate di microfibre nei corsi d'acqua (l'equivalente di 50 miliardi di bottiglie di plastica);

il consumo di moda è molto diffuso, poi, nelle economie industrializzate: poiché la moda è fondata sulle tendenze, il prodotto ha un ciclo di vita molto breve, che porta a un elevato accumulo di rifiuti spesso non biodegradabili. I dati dell'Ispra indicano che le imprese italiane della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile hanno generato 745.458 tonnellate di rifiuti speciali nel 2018;

si calcola, poi, che l'industria della moda sia responsabile del 10 per cento delle emissioni globali di carbonio;

i produttori ed i marchi «*made in Italy*» che non si rinnoveranno saranno senza dubbio danneggiati nel breve/medio termine da uno dei cambiamenti di paradigma: dai fattori tecnologici, come l'intelligenza artificiale, la biotecnologia, la digitalizzazione industriale, il riutilizzo creativo del lusso, alla necessità di mantenere il passo con una consapevolezza senza precedenti dei consumatori, che oggi si aspettano un autentico impegno dei marchi nei confronti dei valori etico-ambientali;

da tempo le filiere del tessile, della pelletteria, degli accessori, della calzatura, e della moda tentano di trovare un punto di equilibrio nella coesistenza tra l'emergenza etica, ambientale e sociale e lo sviluppo economico;

l'attenzione ai temi della transizione ecologica non è solo una caratteristica produttiva, ma un'esigenza; come componente chiave della catena del valore globale, le piccole e medie imprese e le imprese artigiane italiane devono conformarsi alle pratiche sostenibili e alla gestione responsabile, destreggiandosi tra le varie certificazioni etiche, ambientali, e nella sottoscrizione dei diversi protocolli quali, ad esempio, l'elenco delle sostanze soggette a restrizioni (Rsl – *Restricted Substances List*), l'elenco delle sostanze manifatturiere soggette a restrizioni (Mrsl – *Manufacturing Restricted Substances List*) e le campagne attivate per la gestione responsabile delle sostanze chimiche nei prodotti e nei processi, come anche i capitolati attraverso cui i marchi committenti effettuano le richieste di approvvigionamento;

la necessità, sempre più impellente, di conformare tutti i settori alla realtà ecosostenibile, richiede uno sforzo corale affinché questo settore trainante per l'Italia diventi un *asset* strategico nella nuova programmazione comunitaria 2021-2027 e nel pacchetto della ripresa della Next Generation UE, dotandolo degli strumenti necessari per affrontare le sfide del futuro e, in particolare, per una transizione verso un modello tessile responsabile e sostenibile, per costituire modelli di gestione strategica ed operativa diretti alla compatibilità ecologica e sociale;

la legislazione italiana, pur sapendo cogliere in termini generali gli obiettivi della sostenibilità e dell'economia circolare, non è stata in grado finora di creare un quadro normativo complessivo idoneo a favorire e sostenere concretamente questa transizione; in particolare, la normativa ambientale italiana continua a mantenere un approccio burocratico con norme a volte incoerenti che frenano anziché favorire la transizione;

l'Italia, dato il valore economico, sociale e ambientale generato dalla sua filiera nella catena tessile globale, gioca un ruolo importante nell'identificazione, mitigazione e gestione sistemica delle esternalità negative; quella italiana è l'unica filiera al mondo tutt'oggi intatta, composta da imprese artigiane che lavorano dalla materia prima, passando per le fasi del processo produttivo, fino alla distribuzione, coinvolgendo quasi tutte le regioni italiane nell'indotto e, inoltre, la filiera della moda italiana gode di un vantaggio di competitività unico nel

contesto globale legato principalmente ad una tradizione produttiva correlata al contributo fornito dalle specializzazioni produttive sorte nei cosiddetti distretti industriali;

l'obiettivo è una transizione giusta, in cui l'approccio a uno sviluppo sostenibile non si limiti ai soli contesti maggiormente dipendenti da fonti e tecnologie altamente impattanti e climalteranti, ma sia in grado di attivare una leva di crescita che colga le caratteristiche e le esigenze settoriali che, a prescindere dalla dimensione aziendale, accompagni anche le imprese più piccole nella transizione;

è necessaria la predisposizione di interventi in grado di rendere l'ecosistema tessile idoneo alla transizione ecologica, sostenendo l'accelerazione verde a tutti i livelli, nazionale, regionale e locale, ed enunciando i criteri base da porre a fondamento delle politiche interne;

l'Italia, e l'Europa tutta, si trovano oggi nel pieno di una crisi sanitaria ed economica senza precedenti, che ha messo in luce la fragilità delle nostre catene di approvvigionamento; stimolare nuovi modelli aziendali innovativi creerà a sua volta la nuova crescita economica e le nuove opportunità di lavoro che l'Europa ha bisogno di recuperare,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative per attuare una più efficace politica di tutela ambientale specificatamente dedicata al settore tessile e orientata, in particolare, ai temi della transizione verso un'economia circolare, con particolare riguardo a:

a) incentivi, anche di natura fiscale, a favore delle aziende manifatturiere che introdurranno tecnologie, tecniche, servizi, processi e/o prodotti innovativi nella filiera, parametrati sulla base degli effettivi miglioramenti ambientali ed energetici conseguiti;

b) supporto finanziario alla creazione di una rete nazionale di *recycling hub* per la gestione ed il riciclo degli scarti di lavorazione (pre e post consumo) e dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata della frazione tessile (capi abbigliamento, biancheria, casa, e altro);

c) politiche per la promozione della trasparenza e della tracciabilità delle filiere, attraverso il coordinamento di strumenti quali i sistemi di tracciabilità basati sulla identificazione a radiofrequenza e l'etichettatura, oltre che lo sfruttamento e l'utilizzo delle tecnologie e degli strumenti della Blockchain/Dlt, Internet delle cose (IoT), ed Intelligenza Artificiale (AI);

d) supporto finanziario alla creazione e al potenziamento di impianti (pubblici o consortili) di trattamento delle acque reflue e dei fanghi di depurazione derivanti dai cicli di nobilitazione tessile, con l'introduzione delle tecnologie più avanzate per l'abbattimento dei carichi inquinanti;

e) supporto alla ricerca di nuove famiglie di prodotti chimici a ridotto impatto ambientale utilizzabili nei cicli di nobilitazione tessile;

2) ad attivare, in ambito europeo, tutte le iniziative di competenza per prevedere nella prossima programmazione comunitaria lo stanziamento di fondi per la prima «settimana della moda» italiana dedicata alla sostenibilità e all'innovazione, sul modello della *Sustainable Fashion Innovation Society*;

3) ad attivare iniziative di sostegno all'innovazione creativa, mediante:

a) potenziamento del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo relativamente al design ed all'ideazione estetica, con l'innalzamento dell'aliquota prevista dall'attuale credito d'imposta e del massimale, per almeno un quinquennio;

b) sostegno all'attività di realizzazione dei campionari e delle collezioni del settore tessile abbigliamento privi di poliestere (PU) e rispettose dei principi di economia circolare, nei limiti della normativa sugli aiuti di Stato, con contributi a fondo perduto;

4) ad adottare iniziative per attivare strumenti agevolativi per incentivare la rilocalizzazione delle produzioni, almeno per articoli e/o servizi innovativi, favorendo nuovi investimenti industriali con:

a) agevolazioni fiscali per periodi medio-lunghi (5-10 anni);

b) finanziamenti agevolati o contributi a fondo perduto per riconversione di aree industriali e di impianti/macchinari;

5) adottare iniziative per inserire, nei decreti attuativi di prossima adozione relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza per il rilancio dell'Italia, il sistema moda come elemento di sviluppo dell'innovazione, della competitività, della transizione ecologica, della rivoluzione verde mediante:

a) attivazione di strumenti agevolativi a fondo perduto/crediti d'imposta per il supporto alla digitalizzazione di prodotti, collezioni, archivi aziendali;

b) attivazione di strumenti agevolativi a fondo perduto/crediti d'imposta per lo sviluppo della creatività veloce e potenziata, la flessibilità strutturale degli impianti, la qualità della pianificazione del processo logistico tipico della moda;

c) sostegno alla virtualizzazione di fiere, di eventi promozionali, di *workshop* sui principali mercati internazionali, sostegno alla creazione di *showroom* virtuali ed alla realizzazione di piattaforme per favorire l'incontro tra domanda e offerta di articoli moda ecosostenibile;

d) sostegno al primo evento dedicato alla transizione ecosostenibile della moda attraverso l'innovazione tecnologica, denominato – *Phygital Sustainability Expo* –, a cura della *Sustainable Fashion Innovation Society*;

6) ad adottare le iniziative di competenza per integrare i programmi formativi, con particolare riferimento ai percorsi di formazione professionalizzanti, al fine di includere il tema della sostenibilità e dell'innovazione responsabile per formare una nuova generazione di professionisti attenti e responsabili.

(1-00485) «Meloni, Rampelli, Lollobrigida, Zucconi, Butti, Albano, Bellucci, Bignami, Bucalo, Caiata, Caretta, Ciaburro, Cirielli, De Toma, Deidda, Delmastro Delle Vedove, Donzelli, Ferro, Foti, Frassinetti, Galantino, Gemmato, Lucaselli, Mantovani, Maschio, Mollicone, Montaruli, Osnato, Prisco, Rizzetto, Rotelli, Rachele Silvestri, Silvestroni, Trancassini, Varchi, Vinci».